

INFORMATIVA DA PARTE DEGLI ENTI

ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013

31 dicembre 2015

Gruppo CREDIT SUISSE ITALY

Indice

INTRODUZIONE	3
NOTE	4
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio	5
2. Ambito di applicazione	14
3. Fondi propri	15
4. Requisiti di capitale	16
5. Esposizione al rischio di controparte	18
6. Rettifiche per il rischio di credito	19
7. Uso delle ECAI	22
8. Esposizione al rischio di mercato	23
9. Rischio operativo	23
10. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	24
11. Politica di remunerazione	25
12. Leva finanziaria	33
13. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	34

Introduzione

Il Regolamento EU n. 575 del 27 Giugno 2013 (di seguito “CRR”-*Capital Requirements Regulation*) prevede in capo alle banche specifici obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali delle logiche e degli strumenti finalizzati all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi.

Nel rispetto di tali obblighi, Credit Suisse (Italy) S.p.A. (di seguito la “Banca”), capogruppo del Gruppo Bancario Credit Suisse Italy (di seguito “Gruppo”), provvede alla pubblicazione delle seguenti informazioni, secondo quanto previsto dalle Disposizioni in tema di “Informativa da parte degli enti” di cui alla Parte Otto del CRR:

- Obiettivi e politiche di gestione del rischio
- Ambito di applicazione
- Fondi propri
- Requisiti di capitale
- Esposizione al rischio di controparte
- Rettifiche per il rischio di credito
- Uso delle ECAI
- Esposizione al rischio di mercato
- Rischio operativo
- Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
- Politica di remunerazione
- Leva finanziaria
- Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

La Banca pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet:

<https://www.credit-suisse.com/it/it/private-banking/legal/pillar-3.html>

Con riferimento all’informativa al Pubblico della Casa Madre svizzera Gruppo Credit Suisse, la stessa è disponibile al seguente link:

<https://www.credit-suisse.com/ch/en/about-us/investor-relations/regulatory-disclosures/pillar-3-disclosures.html>

Il bilancio d’esercizio e consolidato della Banca sono pubblicati in Camera di Commercio.

Note

Le informazioni quantitative contenute nelle Tavole seguenti sono espresse in migliaia di euro.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

A partire dal Luglio 2014, secondo quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni delle banche, la Banca ha adottato il proprio *Risk Appetite Framework* (RAF), approvato dal Consiglio di Amministrazione e rivisto con cadenza almeno annuale, nel quale, oltre ad essere richiamati i limiti che caratterizzano la *risk capacity* della Banca (massimo rischio assumibile nel rispetto dei requisiti regolamentari o imposti dall'Autorità di vigilanza), sono descritti i parametri quantitativi e qualitativi che definiscono la propensione al rischio (*risk appetite*) della stessa, complessiva e per ciascuna delle tipologie di rischio (considerate anche nel processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale a copertura dei rischi – "ICAAP") che caratterizzano l'operatività del Gruppo alla luce del modello di business e del piano strategico, con la previsione di soglie di tolleranza per i rischi più rilevanti.

Il RAF prevede specifici limiti e parametri quantitativi per i rischi quantificabili e standard qualitativi minimi per i rischi non quantificabili e per il rischio operativo, nonché le modalità per la determinazione della propensione al rischio complessiva in base agli obiettivi definiti nell'ambito del processo di pianificazione strategica. Sono stati identificati alcuni tipi di eventi e di operazioni, qualificabili come di "maggiore rilievo" che, in linea con le Disposizioni di vigilanza di cui sopra, sono oggetto di un parere preventivo sulla coerenza con il RAF da parte della funzione di controllo dei rischi della Banca. Le modifiche del RAF che non siano proposte dalla Funzione di controllo dei rischi sono soggette al parere consultivo di quest'ultima.

Il processo di gestione dei rischi rappresenta, in linea con la definizione contenuta nelle Disposizioni di vigilanza, l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Il processo di gestione dei rischi della Banca nonché l'ICAAP prevede quindi lo svolgimento di attività di:

- individuazione dei rischi;
- valutazione/misurazione dei rischi;
- controllo interno;
- reporting.

Si riassumono di seguito i contenuti salienti di tali attività.

Individuazione dei rischi

L'individuazione dei rischi consiste essenzialmente nell'analisi delle diverse tipologie di rischio connesse ai processi aziendali nonché ai prodotti e servizi offerti, tenuto conto del modello di business, degli obiettivi strategici, del contesto di riferimento e delle politiche del Gruppo Credit Suisse. I rischi individuati sono considerati nell'ambito sia del RAF, ai fini della determinazione del *risk appetite* (tenuto conto dei limiti regolamentari che definiscono la *risk capacity* della Banca), sia dell'ICAAP, ai fini del calcolo del capitale a copertura dei vari rischi a cui il Gruppo è soggetto. Il RAF e l'ICAAP sono oggetto

di aggiornamento in presenza di nuovi rischi in precedenza considerati come non applicabili all'attività del Gruppo e comunque vengono rivisti con cadenza almeno annuale.

Valutazione/misurazione dei rischi

Le metodologie di misurazione e valutazione dei rischi della Banca sono definite in coerenza con la sua classe dimensionale di appartenenza secondo quanto previsto nell'ambito delle Disposizioni di vigilanza sull'ICAAP ("Classe ICAAP 3", alla quale appartengono i Gruppi bancari e le banche che utilizzano metodologie standardizzate ai fini del calcolo del requisito di capitale, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro).

In particolare, le metodologie di misurazione del capitale a copertura dei rischi sono le seguenti:

- metodo standardizzato, con l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito secondo quanto previsto dal CRR, per il rischio di credito;
- metodo del valore di mercato per il rischio di controparte;
- metodo base per il rischio operativo;
- metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- metodo previsto per le banche appartenenti alla suddetta classe ICAAP 3 per il rischio di concentrazione.

Con riferimento al rischio di tasso di interesse, la Banca ha adottato un modello per il calcolo del capitale interno coerente con la metodologia interna di gestione del rischio di tasso basata sul *mismatch* delle scadenze di attività e passività. Tale metodologia, data la ridotta propensione al rischio di tasso di interesse da parte della Banca, si differenzia rispetto a quanto previsto al riguardo dalle Disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia in materia di ICAAP, in quanto prevede la collocazione del 100% della raccolta a vista nella fascia a vista (c.d. "componente *core*") anziché il 25% e la parte rimanente nelle successive otto fasce.

Con riferimento ai rischi non misurabili, ed, in particolare, al rischio strategico e al rischio reputazionale nonché per il rischio operativo, la gestione del rischio viene attuata mediante specifici presidi organizzativi e procedurali minimi, previsti anche nel RAF in quanto attraverso di essi trova espressione il *risk appetite* della Banca per tali rischi, il cui funzionamento e modalità di applicazione sono regolati nelle procedure aziendali, finalizzati al controllo e alla mitigazione dei rischi stessi.

Relativamente al rischio di liquidità sono stati definiti uno specifico limite interno minimo del coefficiente di copertura della liquidità ("*Liquidity Coverage Ratio*" – LCR) previsto dal CRR e dal Regolamento delegato EU n. 61/2015 nonché degli indicatori di preallerta sulla base delle caratteristiche dell'operatività e delle politiche del Gruppo Credit Suisse. La Banca valuta inoltre l'impatto sul rischio di liquidità di scenari sfavorevoli in relazione all'operatività della Banca attraverso l'effettuazione di appositi stress test.

Relativamente al rischio paese sono previsti limiti interni relativi alle esposizioni verso clienti, verso società del Gruppo Credit Suisse e verso banche ed enti finanziari non appartenenti al Gruppo Credit Suisse.

Per quanto riguarda il rischio di trasferimento, la Banca valuta il rischio di assumere esposizioni verso clienti il cui debito nei confronti della stessa sia fonte di rischio di cambio per il cliente (essendo le

entrate di quest'ultimo denominate in una divisa diversa da quella in cui è denominato il credito della Banca) e ha fissato un limite interno all'esposizione massima verso tali clienti.

Con riferimento al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca si è data un limite minimo interno per il coefficiente di leva finanziaria previsto dal CRR e dal Regolamento delegato EU n. 62/2015.

Per la determinazione del requisito di capitale a fronte del rischio creditizio verso clienti, la Banca adotta le tecniche di attenuazione del rischio di credito ammissibili ai fini della determinazione del requisito di capitale secondo le previsioni del CRR. Inoltre, per garantire il rispetto del limite previsto dalla normativa di vigilanza della Banca d'Italia in materia di attività di rischio verso soggetti collegati (e, conseguentemente, anche ai fini del calcolo del requisito di capitale per il rischio creditizio), la Banca ha adottato le tecniche di attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation* – CRM) anche con riferimento alle esposizioni verso il Gruppo Credit Suisse, tramite la sottoscrizione di un apposito contratto di pegno su titoli obbligazionari e contante.

Per le diverse tipologie di garanzie considerate eleggibili ai fini della normativa sulla CRM viene controllato il rispetto delle condizioni generali e specifiche richieste dalla normativa stessa per l'eleggibilità delle garanzie ai fini del requisito di capitale.

Controllo interno

La Banca si è dotata di un sistema dei controlli interni costituito, in linea con la definizione contenuta nelle Disposizioni di vigilanza, dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione ai singoli rischi che caratterizzano l'operatività e previsti nel RAF;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni della Banca è basato su tre livelli di controllo, di seguito descritti, e un livello degli Organi amministrativi in cui vengono prese le decisioni correlate ai rischi e alle azioni da porre in essere per ottimizzare l'organizzazione ed il sistema dei controlli interni, mentre il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza di cui al D.Lgs. n. 231/2001 svolgono i controlli di rispettiva competenza.

I compiti delle funzioni aziendali di controllo previsti dalle Disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni sono assegnati alla Funzione di Internal Audit, alla Funzione Compliance e Antiriciclaggio e alla Funzione di Controllo dei rischi.

La Funzione di Internal Audit svolge i controlli di terzo livello ed è in delega totale alla Casa Madre svizzera Credit Suisse AG, con individuazione di un referente interno per l'attività di audit oggetto del relativo contratto di outsourcing. Tali controlli sono volti, da un lato, a controllare la regolarità dell'operatività e quindi anche l'effettiva operatività dei presidi posti in essere per il governo dei fattori di rischio che caratterizzano i diversi ambiti operativi del Gruppo e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

I controlli di secondo livello sono svolti: i) dalla Funzione Compliance e Antiriciclaggio, alle dipendenze del Consiglio di Amministrazione, che svolge i controlli della specie riguardanti il rischio di non conformità alle norme e i rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo; ii) dalla Funzione di Controllo dei rischi (*Risk Management*), che si avvale di strutture specializzate a svolgere con professionalità, competenza e indipendenza i compiti attribuiti in merito all'attività di presidio di secondo livello, in particolare, l'*Operational Risk Management* per i rischi operativi, il *Credit Risk Management Controls* per i rischi di credito, di concentrazione, paese e di trasferimento ed il *Controlling & MIS* per i rischi finanziari, le quali comunicano al *Chief Risk Officer* (CRO) i dati e le informazioni sugli indicatori di rischio previsti nonché le eventuali criticità, ai fini dell'apposita reportistica di sintesi sui rischi per i Vertici aziendali. In tale contesto la responsabilità della Funzione di controllo dei rischi è ricondotta ad unità mediante l'individuazione di un unico responsabile nella figura del CRO. L'*ICT Risk & Compliance* riferisce rispettivamente al *Chief Risk Officer* e al Responsabile della Funzione Antiriciclaggio in merito ai controlli di secondo livello sul rischio informatico e sulla normativa in materia di ICT.

Con specifico riferimento alla Funzione di Controllo dei rischi:

- tale funzione è indipendente dalle strutture operative e di front-office, separata dalle altre due funzioni aziendali di controllo e fa riferimento alla vigente normativa di vigilanza, conformandosi ai criteri ivi espressi;
- il responsabile della Funzione (responsabile CRO) è nominato dal Consiglio di amministrazione sentito il Collegio sindacale e riferisce direttamente allo stesso;
- annualmente alla Funzione sono assegnate da parte del Consiglio di Amministrazione risorse finanziarie, attivabili autonomamente propedeutiche all'esercizio dei suoi compiti;
- la Funzione di controllo dei rischi ha accesso a tutte le attività svolte dalla Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei suoi compiti;
- organizzazione, compiti, responsabilità e modalità di funzionamento della Funzione di Controllo dei rischi sono descritti in un apposito regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione. La configurazione della Funzione è stata definita tenendo conto delle dimensioni della Banca e delle principali tipologie di rischio che caratterizzano l'operatività del Gruppo in base al modello di business e al RAF.

I controlli di primo livello hanno per obiettivo l'esecuzione giornaliera dei controlli operativi volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono effettuati all'interno delle strutture operative e di back office. Vengono svolti con frequenza predeterminata e costante e solitamente eseguiti su ogni transazione anche con l'ausilio di strumenti informatici di controllo.

Al fine di rinforzare le attività di controllo di primo livello è stata realizzata una griglia di controlli che incrocia quelli di linea, assegnata al *management* del Gruppo, con l'obiettivo di monitorare e migliorare il processo nel suo complesso. L'infrastruttura tecnologica è soggetta a politiche e procedure di controllo e sicurezza ed alla periodica attività di verifica da parte di apposite strutture.

Reporting

I flussi informativi nei confronti degli Organi amministrativi e di Controllo del Gruppo riguardanti le diverse tipologie di rischio sono caratterizzati da tempistiche e contenuti predefiniti e coinvolgono, in particolare, le funzioni aziendali di controllo nonché l'Unità Financial Accounting relativamente alla quantificazione dei requisiti patrimoniali e del capitale a fronte dei rischi.

Con specifico riferimento alla Funzione di Controllo dei rischi:

- in linea con le Disposizioni di vigilanza sul sistema dei controlli interni delle banche, la Funzione presenta annualmente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio sindacale un programma di attività, in cui sono identificati e valutati i principali rischi a cui il Gruppo è esposto e sono programmati i relativi interventi di gestione, tenendo conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli sia di eventuali nuovi rischi identificati;
- annualmente, a resoconto dell'attività per l'anno precedente, la Funzione presenta al Consiglio di Amministrazione e al Collegio sindacale una relazione dell'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e gli interventi da adottare a parere della Funzione per la loro rimozione;
- con cadenza mensile (bimestrale per i mesi di Luglio e Agosto) la funzione trasmette alla Direzione aziendale (trimestralmente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio sindacale) un apposito report di sintesi, che funge da compendio unitario delle informazioni relative a tutti i rischi che caratterizzano l'operatività rientranti nel perimetro di responsabilità della funzione;
- la funzione riferisce, per gli aspetti di propria competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e, in ogni caso, informa tempestivamente gli organi aziendali su ogni violazione o carenza rilevante riscontrate.

Il Gruppo applica il processo di gestione sopra descritto ai seguenti rischi:

Rischi del "Primo Pilastro"

- Rischio di credito (che comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione);
- Rischio di mercato, che comprende: rischi di posizione, regolamento e concentrazione, con riferimento al portafoglio di negoziazione ed il rischio di cambio e di posizione su merci, con riferimento all'intero bilancio;
- Rischio operativo, inteso come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni nell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nell'ambito del rischio operativo si intende qui ricompreso il rischio informatico, pur avendo quest'ultimo risvolti anche di carattere strategico e reputazionale.

Altri Rischi (rischi del “Secondo Pilastro”)

Rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie;

- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse;

- rischio di liquidità: il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*);

- rischio paese: rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia;

- rischio di trasferimento: rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;

- rischio di leva finanziaria eccessiva: il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività;

- rischio residuo: il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto, unitamente al rischio derivante dall'utilizzo, secondo le previsioni della normativa di vigilanza della Banca d'Italia, delle tecniche di attenuazione del rischio di credito anche ai fini del calcolo del requisito di capitale nonché degli importi relativi alle esposizioni verso il Gruppo Credit Suisse rilevanti ai fini dell'applicazione del limite previsto dalle Disposizioni di vigilanza in tema di attività di rischio verso soggetti collegati;

- rischio strategico: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;

- rischio di reputazione: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza.

Profilo di rischio complessivo associato alla strategia aziendale

Alla luce del proprio modello di business, del piano strategico triennale e dell'esperienza precedente, la Banca ha definito nel proprio RAF specifici limiti, standard minimi organizzativi e politiche di gestione del rischio.

I sistemi in atto di gestione dei vari rischi che interessano l'operatività del Gruppo sopra sintetizzati sono da ritenersi adeguati rispetto al profilo e alla strategia della Banca.

Al fine di fornire una panoramica della gestione del rischio si segnala che a fine 2015 il profilo di rischio della Banca trovava riflesso nei seguenti importi del capitale a fronte dei singoli rischi quantificati dalla Banca nell'ambito dell'ICAAP:

Tipologia di rischio	Capitale interno
Credito	54.347
Mercato	21
Operativo	15.727
Concentrazione	4.883
Tasso d'interesse	90
Totale	75.068

Per converso, il livello di rischio complessivo previsto dalla Banca per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici, riflesso nel sistema dei limiti interni e risultante dalla stima del capitale interno alla stessa data, effettuata nell'ambito dell'ICAAP, era pari a pari a Euro 77.454 mila.

Dispositivi di governo societario

a) il numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di gestione (Consiglio di Amministrazione);

Con l'eccezione dell'Amministratore Delegato, che svolge i ruoli esecutivi propri della funzione nei limiti dei poteri delegati dal Consiglio, nessun incarico operativo è stato attribuito ai componenti del Consiglio di Amministrazione in quanto tali.

Nell'ambito del Consiglio sono comunque presenti Consiglieri che rappresentano le divisioni Private Banking ed Asset Management della Banca.

b) la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza;

La Banca, nel rispetto delle disposizioni di vigilanza in materia di governo societario dettate da Banca d'Italia, si è dotata di regole al fine di identificare la composizione ottimale del Consiglio di Amministrazione. Tali previsioni contenute nello Statuto della banca (art. 10), sono riflesse nelle procedure e nei regolamenti della Banca.

Si richiede quindi che gli amministratori:

- siano dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della Banca. Devono possedere competenze opportunamente diversificate, in modo da consentire che ciascuno dei componenti, sia all'interno dei comitati di cui sia parte che nelle decisioni collegiali, possa effettivamente contribuire ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della Banca;

- dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico, indipendentemente dal rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi previsti in attuazione della CRD IV;
- indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della banca, indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati o dalla lista da cui sono tratti; essi operano con autonomia di giudizio, al riparo da indebite influenze di azionisti o altri soggetti.

Particolare attenzione viene posta sull'individuazione di tutti i componenti, ivi compresi quelli non esecutivi: questi sono infatti compartecipi delle decisioni assunte dall'intero consiglio e chiamati a svolgere un'importante funzione dialettica e di monitoraggio sulle scelte compiute dagli esponenti esecutivi.

L'autorevolezza e la professionalità di questi soggetti devono essere adeguate a tali compiti, sempre più determinanti per la sana e prudente gestione della Banca: è quindi fondamentale che anche la compagine dei consiglieri non esecutivi possieda ed esprima adeguata conoscenza del business bancario, delle dinamiche del sistema economico-finanziario, della regolamentazione bancaria e finanziaria e, soprattutto, delle metodologie di gestione e controllo dei rischi. Si tratta di conoscenze essenziali per l'efficace svolgimento dei compiti loro richiesti.

Numero complessivo dei Consiglieri

Lo Statuto della Banca prevede che il Consiglio di amministrazione sia formato da 3 a 9 Consiglieri. Al momento, il Consiglio è composto di 4 componenti, che consentono di rappresentare l'azionista, riflettendo le competenze necessarie in relazione al modello di business della Banca e ai controlli interni. Nel Consiglio siede un amministratore indipendente che vigila con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

c) la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti;

Anche in considerazione delle politiche internazionali sulla diversità del Gruppo Credit Suisse, in occasione del rinnovo del Consiglio si è garantita una diversificazione di genere dei componenti del Consiglio stesso, nel rispetto delle più elevate competenze professionali, nominando amministratore la persona responsabile della funzione di Compliance and Regulatory Affairs della Casa madre svizzera.

d) se l'ente ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito;

La Banca non ha istituito alcun comitato di rischio distinto dal Consiglio di Amministrazione.

e) la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione.

Al fine di assicurare il corretto funzionamento del Sistema dei controlli interni, la Banca ha identificato le modalità di coordinamento e collaborazione ed i flussi informativi tra le varie funzioni aziendali, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza.

In tal senso, coerentemente con quanto previsto nelle linee guida di Gruppo del Sistema dei controlli interni, è stato rinnovato dal Consiglio di amministrazione tenutosi il 28 aprile 2016 il documento riportante "Coordinamento, interazione e flussi informativi tra le varie funzioni e organi con compiti di controllo Credit Suisse Italy" in cui è prevista la declinazione operativa dei principi di collaborazione e coordinamento tra le funzioni di controllo e gli Organi Aziendali sia della Capogruppo che delle Società del Gruppo.

Le Funzioni Aziendali di controllo (Internal Audit, Compliance, Controllo dei rischi, Antiriciclaggio) e l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 trasmettono tra l'altro al Consiglio di Amministrazione, secondo le periodicità previste dalle procedure interne, le informazioni in merito a:

- 1) evoluzione dei rischi aziendali;
- 2) carenze riscontrate nell'attività di controllo e le azioni di rimedio ipotizzate/pianificate intraprese;
- 3) pianificazione e consuntivazione delle attività;
- 4) eventuali violazioni (es. violazioni che possono comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdite finanziarie di rilievo o significativi impatti sulla situazione finanziaria o patrimoniale, danni di reputazione, malfunzionamenti di procedure informatiche critiche).

Con riferimento ai primi due punti, le funzioni sopra menzionate, predispongono verso gli Organi Aziendali, ciascuna per quanto di propria competenza, i flussi informativi:

- ad evento, che nei casi di particolare gravità saranno oggetto di reportistica specifica;
- periodici, finalizzati a fornire una rappresentazione complessiva delle tematiche legate alla gestione dei rischi.

2. Ambito di applicazione

Gli obblighi di informativa degli enti previsti nel CRR si applicano al Gruppo.

Credit Suisse (Italy) S.p.A. è Capogruppo del Gruppo Bancario Credit Suisse Italy iscritto al n. 3089 dell'Albo dei gruppi bancari ex art. 64 del Testo Unico Bancario. Fa parte del Gruppo Bancario Credit Suisse Italy, oltre alla stessa Credit Suisse (Italy) S.p.A., la Credit Suisse Servizi Fiduciari s.r.l., autorizzata all'esercizio dell'attività di amministrazione fiduciaria di patrimoni di cui alla legge n. 1966/1939.

Entrambe le società vengono consolidate integralmente per quanto riguarda sia il bilancio sia i coefficienti patrimoniali.

Non vi sono società controllate non incluse nel consolidamento.

Denominazione imprese	Sede	Consolidamento Società	
		Bilancio	Prudenziali
Credit Suisse (Italy) S.p.A.	Milano	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
Credit Suisse Servizi Fiduciari Srl	Milano	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale

3. Fondi Propri

Di seguito si riporta la riconciliazione fra Fondi Propri Consolidati e Patrimonio netto contabile consolidato al 31 dicembre 2015.

Gli strumenti di capitale sono rappresentati essenzialmente da azioni ordinarie e utili non distribuiti.

	Fondi Propri Consolidati
Elementi di capitale primario di classe 1	
Strumenti di capitale	139.596
Utili non distribuiti e altre componenti di conto economico complessivo accumulate	21.397
Utili del periodo	6.223
Totale elementi di capitale primario di classe 1	167.216
Detrazioni dagli elementi di capitale primario di classe 1	
Detrazioni dei Beni Immateriali	(4.392)
Detrazioni delle attività fiscali differite	(50)
Totale detrazioni dagli elementi del capitale primario di classe 1	4.442
Totale Fondi Propri Consolidati	162.774

	Patrimonio netto del Gruppo
Capitale (azioni ordinarie)	139.596
Riserve	21.397
Utili del periodo	8.198
Totale Patrimonio netto del Gruppo	169.191

Riconciliazione Patrimonio Netto del Gruppo / Fondi Propri consolidati

Fondi propri consolidati	162.774
Utile del periodo: utili del secondo semestre 2014 non inclusi nei fondi propri al 31 dicembre 2014 in quanto non ancora verificati dalla società di revisione	1.975
Detrazioni dagli elementi di capitale primario di classe 1	4.442
Patrimonio Netto del Gruppo	169.191

4. Requisiti di capitale

Come sopra evidenziato, il Gruppo appartiene alla “Classe ICAAP 3”, nella quale sono compresi i Gruppi bancari e le banche che utilizzano metodologie standardizzate ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Il Gruppo si è dotato di un processo di controllo prudenziale finalizzato a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti con riferimento al Gruppo bancario (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Il capitale interno è calcolato su base sia consuntiva sia previsionale. La determinazione del capitale interno complessivo su base previsionale è effettuata utilizzando il piano strategico triennale ed il budget annuale, individuando i parametri che influenzano l’incidenza del rischio nonché le componenti del capitale e prevedendone la futura evoluzione. Il processo stesso tiene conto dei limiti che caratterizzano la propensione al rischio (*risk appetite*) della Banca, complessiva e per ciascuna delle tipologie di rischio che caratterizzano l’operatività del Gruppo alla luce del modello di business e del piano strategico.

Tale processo:

- è formalizzato, sottoposto a revisione interna e approvato dagli organi amministrativi ed è proporzionato alle caratteristiche dimensioni e complessità dell’attività svolta;
- considera sia i rischi di primo pilastro sia gli altri rischi (c.d. “secondo pilastro”) richiamati nel Paragrafo 1 del presente documento (“Obiettivi e politiche di gestione del rischio”);
- in coerenza con l’appartenenza alla classe ICAAP 3, le tecniche di misurazione dei rischi di credito, di mercato ed operativo sono le stesse utilizzate per la determinazione dei requisiti regolamentari.
- il capitale interno è calcolato per i rischi del primo pilastro e per i rischi di concentrazione e di tasso di interesse con i criteri di misurazione descritti nel Paragrafo 1. del presente documento. Come già evidenziato, per i rischi di liquidità, paese, di trasferimento e di leva finanziaria eccessiva sono stati definiti specifici limiti interni e sistemi di controllo e per i restanti rischi di secondo pilastro sono operanti presidi organizzativi e procedurali volti a prevenirne/attenuarne la manifestazione. Specifici standard qualitativi minimi per la gestione dei rischi non quantificabili nonché del rischio operativo sono stati previsti nel RAF.

Di seguito sono riportati gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio, con applicazione della percentuale dell'8% per ciascuna delle classi di esposizioni previste al 31 dicembre 2015¹.

CLASSE DI ESPOSIZIONE	VALORE DELL'ESPOSIZIONE	IMPORTI PONDERATI	REQUISITO
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	490.927	412	33
Esposizioni verso enti del settore pubblico	-	-	-
Esposizioni verso o garantiti da enti	777.511	8.602	688
Esposizioni verso imprese	1.484.588	557.416	44.593
Esposizioni al dettaglio	309.507	55.029	4.402
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	71.240	24.934	1.995
Esposizioni scadute	18.535	25.491	2.039
Altre esposizioni	7.987	7.453	596
Totale	3.160.295	679.337	54.347

Di seguito sono riportati i requisiti in materia di fondi propri al 31 dicembre 2015

Rischio di credito (metodo standardizzato con applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito)	54.347
Rischio di mercato	21
Rischio operativo (metodo base)	15.727
Totale requisiti di capitale	70.095

Attività di rischio ponderate	876.188
CET1 ratio (Fondi propri/Attività di rischio ponderate)	18,6%

I fondi propri della Banca al 31 dicembre 2015 erano interamente rappresentati da capitale primario di classe 1.

¹ Al 31 dicembre 2015 la Banca non aveva posizioni in sofferenza. Alla stessa data, l'importo netto delle esposizioni deteriorate era pari a Euro 18,4 milioni circa, pari all'1,22% del totale crediti per cassa verso la clientela in portafoglio, sostanzialmente determinato dalla classificazione di due esposizioni tra le inadempienze probabili.

5. Esposizione al rischio di controparte

Questo rischio per la Banca è di entità ridotta ed è riferibile essenzialmente alle operazioni in cambi a termine effettuate con la clientela e con la controllante Credit Suisse AG. La compravendita in conto proprio di divise, anche con regolamento a termine, è infatti presente quotidianamente a seguito dell'esecuzione degli ordini di compravendita di valute impartiti dalla clientela. Fatta salva tale operatività, non sono invece effettuate operazioni su strumenti finanziari derivati negoziati al di fuori dei mercati regolamentati (cosiddetti derivati "OTC"). Le procedure interne prevedono l'attribuzione di limiti operativi per ciascuna controparte, previo accurato processo di selezione.

I limiti interni per operatività in cambi a termine identificano il massimale di operatività che la Banca concede ai singoli clienti. I limiti assegnati alla clientela per le operazioni in valuta presuppongono adeguati livelli di conoscenza dell'operatività e profilo di rischio da parte del cliente nonché l'assunzione di idonee garanzie da parte della Banca.

Il metodo di calcolo dell'esposizione, definito nei regolamenti e nelle procedure interne, è il metodo del valore di mercato previsto dal CRR.

Non si configurano impatti in termini di garanzie che la Banca dovrebbe fornire in caso di abbassamento della valutazione del merito creditizio della Casa Madre svizzera a fronte dell'operatività sopra descritta.

Alla luce di quanto sopra, di seguito è riportato il dettaglio dei derivati finanziari, aventi *fair value* positivo, che quindi generano il rischio di controparte per classe di esposizione.

CLASSE DI ESPOSIZIONE	VALORE DELL'ESPOSIZIONE	IMPORTI PONDERATI	REQUISITO
Esposizioni verso enti	2.177	2.177	174
Esposizioni verso imprese	1.248	250	20

6. Rettifiche per il rischio di credito

Definizioni di esposizioni scadute e deteriorate ai fini contabili

Le esposizioni deteriorate, coerentemente con le Disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia, sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca valuta come improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni ed oltre determinate soglie di rilevanza.

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore generiche e specifiche

I crediti sono costituiti da attività finanziarie verso clientela e verso banche, con pagamenti fissi o determinabili e che non sono quotate in un mercato attivo. I crediti sono iscritti alla data di sottoscrizione del contratto.

Dopo l'iniziale rilevazione al fair value, che di norma corrisponde al corrispettivo pagato comprensivo dei costi e ricavi di transazione che sono direttamente attribuibili all'acquisizione o all'erogazione dell'attività finanziaria (ancorché non ancora regolati), i crediti sono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio del tasso d'interesse effettivo, eventualmente rettificato al fine di tener conto di riduzioni/riprese di valore risultanti dal processo di valutazione.

Gli utili (o le perdite) su crediti, ove non coperti, sono rilevati nel conto economico:

- quando l'attività finanziaria in questione è eliminata, alla voce 100.a) “Utili (perdite) da cessione”;

ovvero:

- quando l'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore, alla voce 130.a) “Rettifiche di valore nette per deterioramento”.

Gli interessi sui crediti erogati sono classificati alla voce 10. “Interessi attivi e proventi assimilati” e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

Gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico al momento dell'eventuale incasso.

Un credito è considerato deteriorato quando si ritiene che ricorrano le circostanze che ne richiedono la classificazione in una delle tre categorie sopra richiamate. I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi

stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria e della probabilità della loro liquidazione. I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Ogni cambiamento successivo nell'importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una variazione negativa rispetto alle stime iniziali, determina la rilevazione di una rettifica di valore alla voce di conto economico 130.a) "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento".

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata ed esista una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, concordemente ai termini contrattuali originari, viene appostata alla medesima voce di conto economico una ripresa di valore, nel limite massimo del costo ammortizzato che si sarebbe avuto in assenza di precedenti svalutazioni.

L'eliminazione integrale di un credito è effettuata quando lo stesso è considerato irrecuperabile o è stralciato nella sua interezza. Le cancellazioni sono imputate direttamente alla voce 130.a) "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento" di conto economico e sono rilevate in riduzione della quota capitale del credito. Recuperi di parte o di interi importi precedentemente svalutati sono iscritti alla medesima voce.

Allo stato la Banca non effettua rettifiche di valore su crediti generiche sul portafoglio creditizio tenuto anche conto, in particolare per quanto riguarda le garanzie reali finanziarie, dei livelli di liquidità delle garanzie stesse e della capienza rispetto alle esposizioni.

Di seguito è riportato l'ammontare dell'esposizione totale al 31 dicembre 2015 al netto delle compensazioni contabili senza tener conto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e l'ammontare medio dell'esercizio.

CLASSE DI ESPOSIZIONE	VALORE DELL'ESPOSIZIONE AL 31 DICEMBRE 2015	VALORE DELL'ESPOSIZIONE MEDIA 2015
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	490.927	378.227
Esposizioni verso enti del settore pubblico	-	3.750
Esposizioni verso o garantiti da enti	777.511	687.891
Esposizioni verso imprese	1.484.588	1.348.939
Esposizioni al dettaglio	309.507	327.845
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	71.240	66.753
Esposizioni scadute	18.535	4.606
Altre esposizioni	7.987	7.264
Totale	3.160.295	2.825.275

Con riferimento alla distribuzione geografica delle esposizioni:

- L'esposizione verso amministrazioni centrali e banche centrali è rappresentata essenzialmente dalla liquidità depositata presso la Banca d'Italia.
- L'esposizione verso enti è rappresentate soprattutto dalla liquidità depositata presso la casa madre svizzera Credit Suisse AG.
- L'esposizione verso imprese e al dettaglio è rappresentata soprattutto da clientela residente in Italia.

7. Uso degli ECAI

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo ha scelto di avvalersi di rating esterni forniti da Standard & Poor's Rating, Moody's e Fitch per le classi di esposizioni relative a:

- esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali;
- esposizioni verso organismi del settore pubblico;
- esposizioni verso enti.

Ai fini dell'associazione tra il rating esterno delle tre ECAI di cui sopra con le classi di merito previste dal CRR, vengono utilizzate le tabelle presenti nel sito internet della Banca d'Italia²

Di seguito vengono riportate le esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito.

CLASSE DI ESPOSIZIONE	CLASSE DI MERITO	VALORE DELL'ESPOSIZIONE	IMPORTI PONDERATI
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	1	490.927	412
Esposizioni verso enti	1	770.434	7.186
	3	7.077	1.415
Totale		1.268.438	9.014

² **Fitch:** http://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/normativa/archivio-norme/circolari/c263/mapping-agenzie-esterne/fitch_mapping.pdf

S&P: <http://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/normativa/archivio-norme/circolari/c263/mapping-agenzie-esterne/SeP.pdf>

Moody's: http://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/normativa/archivio-norme/circolari/c263/mapping-agenzie-esterne/moodys_mapping.pdf

8. Esposizione al rischio di mercato

Al 31 dicembre 2015 il requisito in materia di fondi propri derivante dall'esposizione al rischio di mercato era riconducibile unicamente al rischio di cambio ed era pari a Euro 21 mila.

9. Rischio operativo

La metodologia adottata dal Gruppo per il calcolo del requisito patrimoniale relativo al rischio operativo – per la cui definizione si rimanda al Paragrafo 1 del presente documento, nella parte descrittiva delle definizioni dei “Rischi del Primo Pilastro” - prevede l'utilizzo del metodo base (*Basic Indicator Approach*), in cui il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nella somma degli elementi elencati nella tabella 1 di cui all'art. 316 del CRR.

Il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante di cui sopra, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre 2015). Qualora una di tali osservazioni risulti negativa o nulla, tale dato non viene preso in considerazione nel calcolo del requisito patrimoniale complessivo. Il requisito viene quindi determinato come media delle sole osservazioni aventi valore positivo.

Qualora il dato relativo all'indicatore rilevante, per alcune osservazioni del triennio di riferimento, non sussista, il calcolo del requisito viene determinato sulla base della media delle sole osservazioni disponibili.

In caso di cessione o acquisizione di segmenti di operatività, tali eventi incidono sul calcolo del requisito patrimoniale soltanto a partire dalla data di perfezionamento dell'evento e non comportano pertanto modifiche a ritroso dell'indicatore rilevante.

10. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Il concetto di Rischio di Tasso si riferisce al portafoglio bancario escluso il portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza. E' quindi riferibile ai disallineamenti fra la struttura temporale delle poste attive e passive nella gestione della liquidità ed alle conseguenze che un movimento della curva dei tassi potrebbe generare in virtù di tali disallineamenti.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario derivano dalle operazioni effettuate con clientela. Si tratta principalmente di operazioni di impiego, per il tramite di finanziamenti erogati, e di raccolta attraverso depositi passivi. La politica adottata per la gestione del rischio su tasso di interesse è ispirata a criteri di prudenza e prevede la minimizzazione del rischio tramite la copertura, di norma effettuata con la Casa Madre, delle eventuali esposizioni, attive e passive, sulle diverse scadenze. Il rischio viene calcolato, controllato (con cadenza settimanale) e limitato utilizzando il metodo del *Mismatch* delle scadenze di attività e passività.

Come già evidenziato (cfr. paragrafo 1) la Banca ha adottato un modello per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse coerente con la metodologia interna di gestione del rischio di tasso basata sul *mismatch* delle scadenze di attività e passività. Tale metodologia, data la ridotta propensione al rischio di tasso di interesse da parte della Banca, si differenzia da quanto previsto al riguardo dalle Disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia in materia di ICAAP, in quanto prevede la collocazione del 100% della raccolta a vista nella fascia a vista (c.d. "componente *core*") anziché il 25% e la parte rimanente nelle successive otto fasce.

Il capitale interno sul portafoglio bancario al 31 dicembre 2015 a fronte del rischio di tasso d'interesse, calcolato con la metodologia semplificata prevista nell'ambito della normativa di vigilanza sull'ICAAP, ammonta a Euro 90 mila circa.

11. Politica di remunerazione

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione comprese, se del caso, le informazioni sulla composizione e sul mandato del “Comitato remunerazioni”, su eventuali consulenti esterni dei cui servizi la Banca si è avvalsa e sul ruolo degli organi e delle funzioni interessate.

In data 29 Aprile 2015, l'Assemblea dei soci della Banca ha approvato un documento che formalizza le politiche di remunerazione dei propri organi sociali, dirigenti, dipendenti, agenti e collaboratori.

Le politiche di remunerazione sono predisposte nel rispetto della vigente disciplina normativa e regolamentare, in stretta conformità con quanto previsto dalle politiche di remunerazione del Gruppo Credit Suisse. Specifiche previsioni sono individuate con riferimento al personale più rilevante.

Le principali fonti normative alle quali le Politiche di Remunerazione fanno riferimento sono le seguenti:

- Aggiornamento del 18 novembre 2014 alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia: Disposizioni di Vigilanza per le banche. Nuovo Capitolo 2, Titolo IV, Parte Prima: "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione".
- Regolamento congiunto Consob e Banca d'Italia del 29 ottobre 2007, e successive modifiche.

Le Politiche di Remunerazione del Gruppo CS e della Banca sono basate sui seguenti principi:

- Rispondenza a criteri di prudente gestione del rischio e ragionevolezza della remunerazione, nel sopramenzionato contesto, nelle componenti fissa e variabile, e dei sistemi di incentivazione;
- Approccio meritocratico, che valorizza l'allineamento tra performance aziendali e individuali;
- Definizione di linee guida nella determinazione degli obiettivi, nella valutazione della performance;
- Analisi annuale del posizionamento della Banca nel mercato di riferimento e dell'equilibrio tra i vari elementi della retribuzione;

In linea con le Disposizioni di Banca d'Italia in materia di Organizzazione e Governo societario del 4 marzo 2008, la Banca ha avviato il processo di autovalutazione, al termine del quale il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di non dotarsi di un Comitato per la Remunerazione. A tale conclusione si è pervenuti adottando il criterio di proporzionalità nell'applicazione delle Disposizioni e, in particolare, sulla base della considerazione che la struttura proprietaria della Banca - caratterizzata dal controllo sostanzialmente totalitario della Banca da parte dell'Azionista e dalla conseguente attività di direzione e coordinamento esercitata dallo stesso - e la contenuta articolazione territoriale della banca, tutti indici di

un limitato grado di complessità operativa e organizzativa della Banca. In conformità alle Disposizioni di vigilanza, le funzioni del Comitato per la Remunerazione sono svolte dal Consiglio di Amministrazione, in particolare con il contributo dei componenti indipendenti.

L'esame degli ulteriori elementi introdotti dalle Disposizioni di vigilanza porta a ritenere che la Banca appartenga alla categoria delle "Banche di minori dimensioni o complessità operativa", con la conseguente applicazione del relativo regime ai sensi delle medesime Disposizioni; ciò può concludersi sulla base degli approfondimenti effettuati - in particolare in virtù di un totale attivo inferiore ai 3,5 miliardi di Euro e della non "significatività" ai sensi dell'art. 6, comma 4, del Regolamento UE 1024/2013³ - e tenendo altresì conto delle altre circostanze rilevanti nonché delle indicazioni interpretative che è stato possibile desumere dalle Disposizioni di vigilanza e dal processo di consultazione.

Il Consiglio di Amministrazione elabora, sottopone all'assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione e incentivazione della Banca ed è responsabile della sua corretta attuazione. Esso assicura, inoltre, che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale. Le funzioni aziendali competenti (in particolare Funzione Human Resources, Funzione di Compliance e Funzione di Gestione dei Rischi) sono adeguatamente coinvolte nel processo di definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione con modalità tali da assicurarne un contributo efficace e preservare l'autonomia di giudizio delle funzioni tenute a svolgere controlli anche ex post.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione almeno per i seguenti soggetti (ove presenti): gli amministratori esecutivi, i direttori generali, i condirettori generali, i vice direttori generali e figure analoghe, i responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche, coloro che riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo, i responsabili e il personale di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo.

Con specifico riferimento al compenso degli amministratori - componente fondamentale delle Politiche di Remunerazione - giova sottolineare che il compenso è attribuito esclusivamente ai consiglieri non dipendenti di società del gruppo Credit Suisse, secondo valori di mercato. Nei confronti degli amministratori non esecutivi, non viene prevista alcuna componente variabile.

Per i componenti del Consiglio di Amministrazione che siano assunti presso società del Gruppo Credit Suisse, non viene prevista alcuna remunerazione per la carica, con la sola eccezione dell'Amministratore Delegato. In tale caso, ed in conformità a quanto previsto dall'art. 2389 del Codice civile, lo Statuto prevede che la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche sia stabilita dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

Alla Funzione di Compliance è chiesto di verificare ex-ante la coerenza delle Politiche di Remunerazione con la normativa primaria e regolamentare applicabile, nonché con gli obiettivi di sana e prudente gestione del rischio della Banca.

³ Ulteriore requisito previsto dalle Disposizioni per considerare CSI una "banca di minori dimensioni o complessità operativa".

Collegamento tra remunerazione e performance

Il collegamento tra remunerazione e performance è garantito dal processo di *MyPerformance*, che permette di allineare la componente variabile della remunerazione del singolo con i risultati del Gruppo Credit Suisse e della Banca - nel contesto degli interessi di medio-lungo periodo degli azionisti e dei clienti.

Il processo di *MyPerformance* si articola in 3 fasi:

1. definizione degli obiettivi (primo trimestre): Manager e collaboratore concordano gli obiettivi dell'anno;
2. revisione di metà anno (secondo/terzo trimestre): in questa occasione Manager e collaboratore discutono la performance rispetto agli obiettivi posti. È possibile aggiungere e/o aggiornare gli obiettivi;
3. revisione di fine anno (quarto trimestre): il collaboratore inserisce la propria autovalutazione. Il Manager riceve l'autovalutazione, discute formalmente il documento con il collaboratore, inserisce i propri commenti e definisce la valutazione finale del collaboratore.

Gli obiettivi del *MyPerformance* si articolano in obiettivi di contributo e obiettivi di competenza.

Gli obiettivi di contributo misurano gli elementi quantitativi richiesti dal ruolo, come ad esempio la raccolta netta per un Relationship Manager o la realizzazione di un progetto per un Project Manager.

Gli obiettivi di competenza misurano gli elementi qualitativi richiesti dal ruolo e si ispirano al Modello di Competenze definito dal Gruppo Credit Suisse.

Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui le informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento e i criteri di attribuzione

Nella definizione delle politiche di remunerazione, non può non tenersi conto della struttura proprietaria della Banca, della sua appartenenza ad un Gruppo bancario internazionale e della soggezione a direzione e coordinamento della Capogruppo. Il controllo sostanzialmente totalitario da parte di un unico socio (l'Azionista) comporta infatti che ogni decisione in merito alle remunerazioni di amministratori, dipendenti, agenti e collaboratori trova origine e riscontro nelle politiche adottate a livello di gruppo Credit Suisse, che risultano quindi determinanti sia nella definizione dei criteri per la fissazione degli ammontari e degli obiettivi, sia nella suddivisione tra la componente fissa e la componente variabile della remunerazione.

La remunerazione dei dipendenti della Banca si articola in una componente fissa ed in una variabile, oltre all'attribuzione di benefit addizionali.

La componente fissa, riconosciuta in sede di avvio dell'attività di collaborazione con amministratori, dipendenti, agenti e collaboratori, è determinata secondo parametri di mercato, correlati con le caratteristiche professionali dell'interessato.

La componente variabile è principalmente collegata alle performance dell'interessato, oltre che all'effettività e stabilità dei risultati maturati a livello di gruppo Credit Suisse, nel corso dell'anno precedente.

I risultati individuali di performance sono valutati, con il processo di *MyPerformance*, sia in base a criteri quantitativi che qualitativi, incluso l'utilizzo di indicatori di rischio (KRI - *Key Risk Indicators*: quali a titolo esemplificativo ma non esaustivo: reclami/cause sul comportamento dell'advisor, qualità dei *Know your client* redatti, qualità delle disposizioni di compravendita titoli raccolte dai clienti, error rate, ecc.) per le persone di Business appartenenti alla divisione Private Banking con assegnato un peso predefinito, come previsto dal sistema di *MyPerformance*.

La componente variabile della retribuzione tiene conto dei rischi e dei risultati del Gruppo, della Banca, delle singole business unit e funzioni, dei rischi e dei risultati qualitativi e quantitativi individuali.

In caso di mancato rispetto del requisito combinato di riserva di capitale previsto dalle Disposizioni di vigilanza, la Banca non potrà assumere obblighi di pagamento di remunerazioni variabili o di benefici pensionistici discrezionali, né pagare remunerazioni variabili se l'obbligazione di pagamento è stata assunta quando il requisito combinato di riserva di capitale non era rispettato.

L'ammontare complessivo della retribuzione variabile (c.d. "bonus pool") si basa su risultati effettivi e duraturi tenendo conto di obiettivi di natura anche qualitativa. Il bonus pool è determinato in misura sostenibile rispetto alla situazione patrimoniale della Banca, tenuto conto degli obiettivi strategici della stessa e del RAF. Il bonus pool, sia quello riconosciuto che quello effettivamente erogato, non limita la capacità di CSI di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato rispetto ai rischi effettivamente assunti: in caso di esigenze di rafforzamento patrimoniale il bonus pool potrà essere ridotto e/o verranno applicati meccanismi di correzione ex post come meglio identificati nel prosieguo del presente documento.

La composizione della parte variabile della remunerazione ("Discretionary Incentive Award", "Master Share Plan" ecc.) e le modalità di erogazione della stessa sono regolati dagli organi centrali del Gruppo CS e sono oggetto di revisione annuale.

La Banca adotta piani di incentivazione basati su un arco di tempo di valutazione della performance (cd. *accrual period*) annuale agganciati agli obiettivi e alla durata del piano strategico della Banca e sottoposti a meccanismi di correzione al netto dei rischi coerenti con le misure gestionali utilizzate dalle funzioni aziendali di controllo. Tali piani di incentivazione sono altresì ricompresi nel bonus pool di cui al paragrafo 2.2 del presente documento.

Per il personale più rilevante con il grado di Managing Director, la remunerazione variabile è opportunamente bilanciata, per una quota pari ad almeno il 50%, tra:

- azioni, strumenti collegati o strumenti il cui valore riflette il valore economico della Banca;
- ove possibile, gli altri strumenti individuati nel Regolamento delegato UE 527/2014.
-

La Banca applica la proporzione del pay-out prescelto tanto alla parte differita quanto alla parte corrisposta up-front. Gli strumenti finanziari sopra descritti sono soggetti ad un divieto di vendita (i.e. periodo di retention) non inferiore a 3 anni per la parte di remunerazione corrisposta up-front. Per gli strumenti finanziari differiti il periodo di retention potrà essere più breve tenuto conto della previsione del periodo di differimento. In questi casi, il periodo di retention inizia dal momento in cui la remunerazione differita è corrisposta.

La componente variabile della remunerazione del personale più rilevante è soggetta a differimento per un periodo di tempo non inferiore a 3 anni in modo da tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca. Inoltre, tra la fine dell'accrual period e il pagamento della retribuzione differita deve intercorrere un periodo di almeno un anno.

Retribuzioni legate alla permanenza del personale (e.g. retention bonus) sebbene non collegate ad obiettivi di performance, costituiscono forme di remunerazione variabile e come tali sono soggette a tutte le regole a esse applicabili.

La Banca generalmente non ammette remunerazione variabile garantita, fatto salvo, in casi eccezionali, per l'assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno di impiego.

La Banca non tiene indenne il nuovo personale da eventuali contrazioni o azzeramenti di compensi derivanti da precedenti impieghi.

In linea con quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza, le politiche di remunerazione prevedono inoltre che la componente variabile della remunerazione sia assoggettata a meccanismi di correzione ex post, finalizzati alla riduzione del valore della componente variabile stessa ove ciò si giustifichi alla luce di risultati negativi fatti registrare dalla Banca negli anni immediatamente successivi a quello in cui la componente variabile è riconosciuta. In particolare, tali meccanismi sono impliciti nella natura stessa della remunerazione in relazione alla porzione di componente variabile che viene corrisposta in azioni della Banca (il cui valore evidentemente sconta l'eventuale performance negativa della Banca); inoltre, con riferimento alla porzione di componente variabile corrisposta in forma di *cash plans*, tali piani prevedono correttivi, sia in aumento che in diminuzione, in dipendenza della performance della Banca.

In particolare, CSI nel rispetto delle scadenze di cui alla Sez VII delle Disposizioni di vigilanza in materia di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazioni e compatibilmente con quanto consentito dai contratti collettivi applicati adeguerà i contratti individuali alle previsioni contenute al punto 5., para. 2.1, Sez III delle Disposizioni stesse.

Attraverso specifiche pattuizioni e nei limiti consentiti dai contratti collettivi la componente variabile della remunerazione verrà sottoposta a meccanismi di malus e clawback nei termini di seguito esposti.

Sono soggetti a claw back gli incentivi riconosciuti e/o pagati ai soggetti che abbiano determinato o concorso a determinare:

1. comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca;
2. violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'art. 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
3. comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.
4. I meccanismi di malus sono applicati, oltre che nei casi 1,2 e 3 di cui sopra, anche con riferimento: alla performance al netto dei rischi effettivamente assunti e all'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità della Banca.

Per le condizioni di funzionamento attualmente in essere si rinvia alla Policy di gruppo.

Con riferimento alle provvigioni riconosciute e corrisposte agli agenti, i compensi provvigionali che non hanno natura ricorrente in quanto presentano una valenza incentivante legata ad es all'incremento della raccolta sono equiparati alla componente variabile della remunerazione secondo quanto previsto dal presente documento.

Gli eventuali piani di incentivazione degli agenti aventi natura straordinaria sono proposti e valutati dal Consiglio di Amministrazione.

Rapporti tra componente fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'art. 94, paragrafo 1, lettera g) della direttiva /2013/36/UE

In ogni caso l'entità della componente variabile deve risultare proporzionata rispetto alla componente fissa, anche alla luce delle indicazioni più recenti formulate dall'Organo di Vigilanza. In linea con le Disposizioni, la Banca ha modificato il proprio Statuto, stabilendo che il rapporto tra la componente e quella fissa della remunerazione non può essere superiore al 200%, assicurando in tal modo il mantenimento di un'adeguata proporzione tra componente fissa e componente variabile della remunerazione.

Per quanto riguarda l'incidenza della componente variabile sulla fissa:

- a) per le funzioni di controllo si attesta sul 33%
- b) per le funzioni di *Shared Services* si attesta sul 100%
- c) per le funzioni di Business può arrivare al 200%

Sempre nel rispetto dei limiti fissati dalle Disposizioni, eventuali eccezioni dovranno essere appositamente approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione

Gli obiettivi del *MyPerformance* si articolano in obiettivi di contributo e obiettivi di competenza.

Gli obiettivi di contributo misurano gli elementi quantitativi richiesti dal ruolo, come ad esempio la raccolta netta per un Relationship Manager o la realizzazione di un progetto per un Project Manager.

Gli obiettivi di competenza misurano gli elementi qualitativi richiesti dal ruolo e si ispirano al Modello di Competenze definito dal Gruppo.

I cinque obiettivi di competenza sono: 1 - Proactive Approach: essere sempre alla ricerca di costanti progressi, impegnarsi a favorire i miglioramenti e rivolgersi ai membri del Gruppo prima che questi ci interpellino per chiedere supporto e consigli. 2 - Principled Behaviour: sostenere i nostri standard di compliance, rischio e controllo, e svolgere i nostri compiti con diligenza e disciplina. 3 - Partnership: agire sempre nell'interesse dei nostri clienti e lavorare con i colleghi in qualità di partner autorevole, andando oltre quanto ci si attende da noi e concentrandoci sul lungo termine. 4 - People leadership: incoraggiare la collaborazione e ottenere l'ammirazione di chi lavora con noi per la nostra capacità di

essere guida, ispirazione e motivazione. 5 - Professional skills: ampliare in modo sistematico la nostra conoscenza ed esperienza, offrire suggerimenti chiarificatori e sviluppare soluzioni efficaci.

Principali parametri e le motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria

La componente variabile nei confronti dell'Amministratore Delegato è determinata partendo dagli importi stanziati dall'azionista a favore della Banca (che riflettono i risultati del gruppo a livello internazionale), prendendo in considerazione principi sia qualitativi (corretto sviluppo delle attività svolte dalla Banca Italiana, rispetto delle regole di settore e di gruppo) che quantitativi (risultato economico della strutture commerciali), riferiti a periodi di tempo congrui e comunque superiori all'anno.

La componente variabile nei confronti dei dipendenti è determinata partendo dagli importi stanziati dall'azionista a favore di CSI e ripartiti dai responsabili delle funzioni sulla base del sistema di valutazione adottato a livello mondiale di Credit Suisse, nonché del rispetto di regole qualitative e, per il settore commerciale, quantitative.

La remunerazione per gli agenti si compone di:

- una parte ricorrente, prevista dal Contratto di Agenzia, determinata in misura percentuale su categorie di prodotti e su servizi di investimento prestati dalla Banca (provvigioni), in linea con quanto praticato comunemente dal mercato di riferimento e nel rispetto del migliore interesse per i clienti. Anche se interamente variabile, questa parte di remunerazione ricorrente provvigionale è corrispondente alla c.d. parte fissa della remunerazione del personale dipendente;

- una eventuale parte non ricorrente (c.d. incentivante), regolata da piani di incentivazione, basati su specifici obiettivi di volta in volta definiti, che si aggiungono a quanto previsto dal Contratto di Agenzia, di durata e di natura fidelizzante, con riconoscimento di compensi differiti al termine del periodo di validità del piano di incentivazione e fondati sul criterio che il rapporto di agenzia sia ancora in corso alla data di maturazione dell'incentivazione. Laddove ciò sia reso possibile dalla natura del piano di incentivazione e dagli obiettivi in esso previsti, la remunerazione non ricorrente potrà essere sottoposta a determinate condizioni di accesso (cd gate), che ne impediscono il pagamento in tutto o in parte. Con riferimento alle provvigioni riconosciute e corrisposte agli agenti, i compensi provvigionali che non hanno natura ricorrente in quanto presentano una valenza incentivante legata ad es all'incremento della raccolta sono equiparati alla componente variabile della remunerazione secondo quanto previsto dal presente documento.

Gli eventuali piani di incentivazione degli agenti aventi natura straordinaria sono proposti e valutati dal Consiglio di amministrazione della Banca che determina ex ante e corregge ex post la parte non ricorrente della remunerazione tenendo in considerazione specifici indicatori di rischiosità operativa al fine di promuovere la correttezza dei comportamenti e il collegamento con i rischi legali e reputazionali che possono ricadere sulla Banca. La correzione ex post della remunerazione non ricorrente di ciascun soggetto (effettuata attraverso meccanismi di bonus/malus e claw back) si basa su indicatori determinati secondo il principio di proporzionalità e idonei a riflettere in modo efficace e anticipato anomalie o criticità nelle relazioni con la clientela e nei rischi assunti per conto della Banca.

Nella tabella seguente sono riportate le informazioni retributive delle categorie di "personale rilevante" della Banca (dati in Euro).

Personale identificato Credit Suisse (Italy) S.p.A. - anno 2015 (dati in Euro)

Area di Business	N	Rem Totale 2015 ≥ €1m	Remunerazi one Totale 2015	RAL al 31/12/15	Remuneraz ione Variabile Totale 2015 (A+B+C+D)	Remunerazi one Variabile 2015 Upfront - cash A	Remunera zione Variabile 2015 Differita - Phantom Shares B	Remunera zione Variabile 2015 Differita - Performan ce Shares C	Remunera zione Variabile 2015 Differita - cash CCA D
Alta Dirigenza	3	0	1.455.743	752.522	703.221	284.332	176.003	173.016	69.870
altro personale / PBWM	16	0	4.127.920	2.676.141	1.451.779	1.118.557	227.526	41.342	64.354
altro personale / Shared Serv	6	0	1.031.546	810.573	220.973	220.973	-	-	-

Area di Business	N	cash/ totale variabil e	phantom shares/ totale variabile	performan ce shares/ totale variabile	CCA/ totale variabile	totale variabile/ remunerazi one fissa	Trattamen ti Inizio Rapporto	Trattamen ti Fine Rapporto
Alta Dirigenza	3	40%	25%	25%	10%	93%	0	0
altro personale / PBWM	16	77%	16%	3%	4%	54%	0	0
altro personale / Shared Services	6	100%	0%	0%	0%	27%	0	0

12. Leva finanziaria

Il coefficiente di leva finanziaria alla fine dei singoli trimestri del 2015 era pari a:

Marzo	6,4%
Giugno	6,0%
Settembre	6,0%
Dicembre	5,6%

Il numeratore è rappresentato dal capitale primario di classe 1.

La Banca si è data nel RAF un limite del 3% del coefficiente di leva finanziaria di cui al CRR ai fini della gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva richiamato al paragrafo 1 del presente documento nel novero degli altri rischi (o rischi di “secondo pilastro”).

L'aumento dell'esposizione creditizia (accompagnato dall'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per la determinazione del requisito di capitale per il rischio creditizio), l'incremento della liquidità derivante dalla raccolta diretta dalla clientela ovvero dalla Casa madre svizzera (per operazioni di gestione del rischio di liquidità), oltre ad eventuali diminuzioni dei fondi propri, sono possibili fonti del rischio di leva finanziaria eccessiva. Nel corso del 2015 il coefficiente di leva finanziaria ha avuto un andamento decrescente stante il progressivo aumento, in linea con il piano strategico, dell'esposizione creditizia nominale della Banca.

13. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio creditizio verso clienti, la Banca adotta le tecniche di attenuazione del rischio di credito ammissibili ai fini della determinazione del requisito patrimoniale secondo le previsioni della normativa di vigilanza, per quanto riguarda le seguenti tipologie di garanzie:

- Garanzie reali finanziarie (pegno su titoli a valore, pegno diretto su singoli strumenti e pegno su conto corrente);
- Garanzie reali immobiliari (di tipo residenziale e non residenziale);
- Garanzie personali (fidejussioni rilasciate da banche a garanzia di esposizioni verso clienti);
- Altre garanzie reali (pegno su polizze assicurative Vita collocate da terzi).

Il rischio creditizio deriva dall'erogazione di finanziamenti e dall'emissione di garanzie, quale servizio accessorio offerto alla clientela della Banca che già usufruisce dei servizi d'investimento. La forma principale è quella del credito di breve termine garantito da strumenti finanziari quotati nei principali mercati regolamentati (c.d. "Lombard"). La Banca eroga inoltre in misura più ridotta crediti garantiti da ipoteca su immobili (mutui e anticipazioni fondiarie).

Il portafoglio creditizio è prevalentemente assistito da adeguate garanzie reali o rappresentate comunque da patrimoni mobiliari e immobiliari di ammontare superiore al credito concesso e/o da fidejussioni bancarie.

Inoltre, per garantire il rispetto del limite previsto dalla normativa di vigilanza della Banca d'Italia in materia di attività di rischio verso soggetti collegati (e, conseguentemente, anche ai fini del calcolo del requisito patrimoniale per il rischio creditizio), la Banca ha adottato le tecniche di attenuazione del rischio di credito anche con riferimento alle esposizioni verso il Gruppo Credit Suisse, tramite la sottoscrizione con la Casa Madre svizzera di appositi contratti di pegno su titoli obbligazionari e contante di proprietà della CS AG depositati presso la Banca e di compensazione delle poste in bilancio.

In coerenza con le politiche del Gruppo Credit Suisse in materia di *Loan to Value ratio* (LTV o valore di anticipo), la concentrazione dei portafogli a garanzia viene valutata per:

- i) singolo titolo;
- ii) tipologia di strumento finanziario;
- iii) area geografica di appartenenza degli emittenti dei titoli;
- iv) divisa di denominazione dei titoli;
- v) liquidabilità del portafoglio e dei singoli titoli;

In presenza di una concentrazione eccessiva, la Banca provvede a ridurre il LTV applicato al portafoglio a garanzia, con le modalità previste nelle medesime politiche di cui sopra del Gruppo Credit Suisse.

La Banca ha utilizzato nel 2015 la compensazione delle poste in bilancio con la Credit Suisse AG ai fini dell'attenuazione del rischio di credito. Non sono invece stati utilizzati allo stesso fine derivati creditizi.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Per le diverse tipologie di garanzie considerate eleggibili ai fini della normativa sulla Credit Risk Mitigation viene controllato il rispetto delle condizioni generali e specifiche richieste dalla normativa stessa per l'eleggibilità delle garanzie ai fini del requisito patrimoniale.

I controlli, svolti con cadenza mensile sono riconducibili alle seguenti due categorie:

- controlli formali: finalizzati a verificare che i dati rilevanti ai fini della corretta applicazione delle disposizioni vigenti in tema di *Credit Risk Mitigation* siano presenti e correttamente valorizzati nel sistema informatico;

- controlli di merito: riguardanti l'andamento del requisito patrimoniale a fronte del rischio creditizio e l'analisi degli "scarti di eleggibilità", ovvero delle garanzie non ammissibili, in base alla normativa di vigilanza, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale per il rischio creditizio.

Gli esiti dei controlli di cui sopra, gli interventi necessari per la sistemazione delle eventuali anomalie risultanti dagli stessi, la pianificazione di tali interventi ed il monitoraggio del loro realizzo sono discussi nell'ambito di apposite riunioni mensili a cui partecipano le varie unità della Banca coinvolte nei controlli di cui sopra nonché la funzione di controllo dei rischi, secondo quanto previsto nel suddetto manuale procedurale.

La tabella seguente riporta separatamente per ciascuna classe regolamentare il valore dell'esposizione totale che è coperto da garanzie reali, personali e altre garanzie ammissibili ai fini del calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di credito in base alla normativa vigente. Le esposizioni stesse risultano peraltro ulteriormente garantite da altre garanzie non ammissibili ai fini di cui sopra.

CLASSE DI ESPOSIZIONE	VALORE DELL'ESPOSIZIONE	ESPOSIZIONE GARANTITA DA GARANZIE REALI	ESPOSIZIONE GARANTITA DA GARANZIE PERSONALI
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	490.927	-	-
Esposizioni verso enti del settore pubblico	1.484.588	-	-
Esposizioni verso o garantiti da enti	777.511	362.948	635
Esposizioni verso imprese	309.507	674.124	7.748
Esposizioni al dettaglio	71.240	184.520	300
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	18.535	71.240	-
Esposizioni scadute	-	1.540	-
Altre esposizioni	7.987	-	-
Totale	3.160.295	1.294.373	8.683